

Inserimento a scuola di alunni neo arrivati nella Città Metropolitana di Roma

Nota 28 febbraio 2020

Abbiamo riscontrato alcune criticità nelle scuole di Roma, riguardo all'inserimento di alunni neo-arrivati e il protrarsi della iscrizione, anche per vari mesi, dopo l'arrivo nel nostro paese. Il fenomeno, viene segnalato da associazioni e singoli cittadini impegnati nel con famiglie migranti.

E' difficile quantificare il fenomeno, potrebbe essere circoscritto solo ad alcune aree del territorio romano e coinvolgere piccoli numeri di alunni, ma si tratta di una lesione grave del diritto e dovere di istruzione, che può portare conseguenze pesanti nella istruzione dei soggetti coinvolti. Il fenomeno inoltre è una spia di carenze nel funzionamento del sistema di istruzione romano.

Fino a quando la richiesta di iscrizione in una scuola romana verrà considerata un evento singolo, occasionale, il sistema scolastico risponderà con aggiustamenti estemporanei. Invece, a Roma il continuo afflusso di ricongiungimenti di minori in età scolare è un evento prevedibile nel medio periodo, che va affrontato in modo coordinato e sistematico .

Quanti minori arrivano a Roma con familiari

Il permesso familiare a Roma rappresenta 48% dei permessi (superiore alla media nazionale). Sono arrivati 5.102 cittadini non comunitari in età 0 – 18 anni (anno 2018).

Sono leggermente in calo rispetto i due anni precedenti

0 - 5 anni 72%

6 - 10 anni 11%

11 – 13 anni 7%

14 – 17 anni 10%

Inserimento a scuola e apprendimento dell'italiano

Il primo ciclo di istruzione si svolge interamente in lingua italiana (tranne qualche ora nella scuola secondaria di primo grado per le due lingue comunitarie, anche se non come lingue veicolari). L'accoglienza in classe di un/una alunno/a che non sa l'italiano comporta grande impegno, sia per l'apprendente, che per l'insegnante e i compagni di classe.

I tempi di apprendimento dell'italiano dei neo-arrivati varia in modo significativo in base alla lingua madre, alla formazione ricevuta nel paese d'origine, all'esperienza plurilingue in famiglia. Cruciali sono i primi mesi di inserimento a scuola. Un/una bambino/a 3-5 anni, alla scuola dell'infanzia con orario lungo, impara la lingua con giochi didattici insieme a coetanei italiani; contestualmente le loro mamme possono socializzare con le italiane.

Diversamente, chi entra senza preparazione intensiva nel primo ciclo si confronta già con contenuti disciplinari e compiti da svolgere a casa, in una famiglia che parla un'altra lingua.

Il MIUR ha chiaramente indicato le strategie d'inserimento nel sistema di istruzione (Allegato 1). E' considerato *neo-arrivato* l'alunno presente da non più di 2 anni, un tempo ritenuto adeguato per comprendere ed esprimersi nel contesto scuola (italiano per comunicare e italiano per studiare).

Autonomia scolastica e classi "piene"

Gli istituti scolastici sono dotati di autonomia funzionale: autonomia didattica, organizzativa, di ricerca sperimentazione e sviluppo (DPR 275/99). La capienza delle classi è determinata in base a una serie di parametri, primi fra tutti la sicurezza (D. Lgs. 81/2008) e la presenza di alunni con bisogni educativi speciali (BES) certificati dalla ASL che usufruiscono dei diritti della L. 104/92. Invece, il gap linguistico dei neo-arrivati non rientra nei parametri per la composizione quantitativa e qualitativa dell'organico. Le scuole

non sono tenute ad avere un docente esperto di insegnamento italiano L2 (classe concorso A23).

I dirigenti scolastici fanno utilizzo flessibile dell'organico funzionale per molte necessità estemporanee (vedi supplenze brevi) e poche ore rimangono per l'insegnamento di italiano ai neo-arrivati, che avrebbero bisogno di un corso intensivo di inserimento. Gli istituti scolastici possono stipulare protocolli di collaborazione con il terzo settore, una soluzione a cui si affidano molte scuole romane. A loro volta i genitori immigrati si appoggiano al volontariato per lezioni gratuite, doposcuola, centri infanzia. Le famiglie prive di aiuti tendono a iscrivere i figli nelle scuole private.

Le associazioni: cosa offrono alle famiglie e alle istituzioni

Il territorio metropolitano di Roma è innervato di numerose associazioni di volontariato e promozione sociale che offrono attività extra scolastiche, alcune anche aperte nei mesi estivi: corsi di lingua per bambini e adulti, doposcuola, orientamento nei servizi, socialità e incontri interculturali, pratiche di cittadinanza attiva con cittadini stranieri. Queste attività, svolte su base volontaria, sviluppano legami di comunità interculturali che aiutano a intercettare migranti neo arrivati. Recentemente il Comune di Roma ha messo in crisi alcune associazioni storiche, mettendo in discussione l'affidamento di locali in uso da lunga data (vedi ricorsi al TAR).

Scuolemigranti riunisce 93 Associazioni che gestiscono 120 scuole di italiano e agevola l'integrazione dei nuovi cittadini, nel quartiere e nella comunità. Inoltre, la Rete svolge un ruolo di collegamento tra il mondo associativo, le scuole pubbliche, gli Enti locali. Questa infrastruttura, sostenuta dal Centro Servizi Volontariato Lazio, si regge in grandissima parte sul volontariato. Con l'Università Roma Tre, con IREF e altri istituti, la Rete cura "Osservatorio per la formazione dei migranti nel Lazio", uno strumento utile per coordinare l'offerta pubblica e del privato dei corsi di italiano per migranti.

Per coordinare a Roma la domanda e l'offerta di inserimento a scuola

Alcuni comuni del nord, tra cui Milano, Brescia e Venezia, hanno stipulato un protocollo con l'Ufficio Scolastico Regionale e Territoriale: suddivisione del territorio comunale in aree/poli, dov'è dislocato personale del Comune e dell'UST. Ruolo dei poli: assistenza su richiesta alle famiglie, sorveglianza sull'adempimento dell'obbligo scolastico, previsione del fabbisogno di organico nelle scuole. A Roma, alcuni Municipi si stanno attrezzando in modo analogo.

Proposta a Ambito Territoriale di Roma

- Monitorare di anno in anno l'ingresso dei minori stranieri al fine di programmare il fabbisogno di organico degli istituti scolastici per Municipi, sulla base di stime attendibili
- Prevedere almeno un corso intensivo di italiano nelle scuole polo e/o nelle scuole aperte anche d'estate istituite dai Municipi
- Formalizzare un punto di raccordo organizzativo coi Municipi per la gestione della accoglienza delle scuole dei neo arrivati in corso d'anno

Proposta ai Municipi di Roma.

- ✓ Servizi di inserimento, in sinergia con le associazioni locali, per intercettare nuclei familiari di recente insediamento e offrire, quali: corsi gratuiti intensivi di italiano, aiuto all'iscrizione a scuola
- ✓ Raccordo con l'Ufficio scolastico per le criticità segnalate da genitori e associazioni

Proposta alla Prefettura di Roma

- Attrezzare Sportello Unico Immigrazione con info multi-lingue su iscrizione a scuola
- Affidare al Consiglio Territoriale Immigrazione il monitoraggio del nuovo sistema

Condividono il documento *ordine alfabetico*

Arezzo Luisa, Presidente ScuolediRoma

Aluigi Alessandra, Assessora Politiche Sociali Municipio 8°

Brunetti Maria Teresa, Assessora alla cultura, Municipio 5°

Ciaccheri Amedeo, Presidente Municipio 8°

Di Matteo Simona, dirigente IC "Guicciardini"

Crea Simona, dirigente IC "Filattiera"

Figà Talamanca Giovanni, Assessore scuola Municipio 1° Centro

Fiorani Malvina, docente Liceo

Ghisani Lia, Presidente Piu culture

Mammarella Maria Elena, Assessore politiche scolastiche Municipio 5°

Monteverde Emiliano, Assessore politiche sociali, Municipio 1° Centro

Podeschi Mario, Assessore Politiche sociali, Municipio 5°

Pratelli Claudia, Assessore Scuola, Municipio 3°

Sentinelli Patrizia, Presidente Altramente

Toniolo Piva Paola, Coordinatrice Scuolemigranti